

Epilogo. Il nuovo contratto sociale

La genesi dello stato-nazione è la storia del contratto sociale attraverso il quale gli individui creano le nazioni e ne preservano all'interno l'ordine sociale. I presupposti di tale contratto dipendono dalla volontà dei cittadini di cedere alcuni diritti al governo in cambio della garanzia di pace e stabilità. La legittimità dei politici nasce quindi dalla volontà del popolo di ratificare il contratto sociale.

Alle radici del contratto sociale c'è il caos dello stato di natura, sinonimo di anarchia. In tale stato non esiste la nozione di diritto, è l'antitesi dello stato di diritto: ciò che vincola il comportamento dell'individuo è solo la coscienza personale. L'economia canaglia, caotica, anarchica e illegale, ricorda molto lo stato di natura. Al suo interno non c'è legge, e i gangster della globalizzazione agiscono liberamente sempre e solo perseguendo la logica del loro esclusivo vantaggio personale.

Oggi, su scala globale, lo stato anarchico dell'economia canaglia non è un fenomeno nuovo, né tantomeno una conseguenza della modernità. La Rivoluzione industriale è teatro di un massiccio sconvolgimento economico mosso dalla spietata avidità della futura classe borghese. Il capitalismo industriale viene costruito sullo sfruttamento dilagante dei poveri e dei deboli. Incarna dunque molte caratteristiche canaglia che contraddistinguono anche gli attuali cambiamenti economici: schiavitù, disparità del reddito, pirateria, prostituzione, inquinamento, criminalità e frode sono fenomeni noti. Globalizzazione e Rivoluzione industriale hanno in comune anche molti aspetti positivi tra cui la rapida crescita

economica e il progresso tecnologico dei paesi in via di sviluppo. Quando, alla fine della Rivoluzione industriale, le acque finalmente si calmano, il mondo si scopre ridisegnato dalla spietata mano invisibile del capitalismo. La Cina e l'India non detengono più il primato di maggiori contribuenti del Pil mondiale poiché l'Inghilterra, culla della rivoluzione, le ha superate. Uno scenario simile potrebbe prospettarsi nel prossimo futuro con l'epicentro economico e finanziario del mondo a est dei paesi occidentali.

Durante la Rivoluzione industriale le classi privilegiate ignorano che la grande trasformazione economica, grazie alla quale la loro vita sta migliorando, è il frutto di un'economia brutale e profittatrice. Ma anche se lo intuissero pochi se ne risentirebbero. Il concetto di uguaglianza tra gli esseri umani si è appena affermato e molti sono ancora scettici e diffidenti nei confronti della sua natura rivoluzionaria.

I consumatori occidentali di oggi sono altrettanto ciechi di fronte alle forze occulte che alimentano gli sconvolgimenti economici. La matrix del mercato e il teatro illusionistico dei moderni politici impediscono al cittadino-consumatore di percepire l'anarchia economica che dilaga nel pianeta. Intrappolato in una ragnatela di chimere e illusioni commerciali, egli è ignaro della diffusione e dei danni dell'economia canaglia nella periferia del suo mondo. Giorno dopo giorno, però, la forza corrosiva canaglia del commercio guadagna terreno nel pianeta. Le pressioni dei fuorilegge, il dilagare della corruzione e dell'avidità erodono le fondamenta dello stato-nazione che via via si sgretola senza che i cittadini se ne rendano conto. Nella transizione verso lo stato-mercato lo stato rischia di diventare un potente strumento nelle mani dei fuorilegge e, paradossalmente, di penalizzare proprio coloro che ne fanno parte.

I miti e le illusioni hanno sostituito l'ideologia quale fonte di legittimità dei politici. Il populismo dei manipolatori di miti può fallire e fallirà, ma ciò avverrà solo quando la gente riuscirà a uscire dall'intricata ragnatela di bugie e illusioni che la imprigiona.

In questo scenario coloro che si trovano in prima linea nella battaglia contro l'economia canaglia sono le popolazioni dei paesi in via di sviluppo, uomini, donne e bambini sfruttati, ma anche i ceti medi del mondo occidentale, i giovani abitanti «senza diritto di voto» dei *barrios* del villaggio globale. Loro devono cavarsela da soli. Abbandonati o

ignorati dallo stato-mercato vivono nella paura perché percepiscono che lo stato non è più in grado di proteggerli. La paura dell'ambiente in cui vivono, la paura della globalizzazione, la paura del futuro li spinge a ripiegare su antiche forme di comunità. Il tribalismo moderno è dunque la reazione naturale di autodifesa degli abitanti del villaggio globale all'economia canaglia.

Il tribalismo moderno sembra infatti la formula vincente per affrontare le tensioni economiche della globalizzazione e creare una struttura socioeconomica in grado di prosperare nell'anarchia dell'economia canaglia. Il miracolo economico della Cina e lo straordinario successo della finanza islamica lo testimoniano. Via via che questa formula si diffonde tra l'immensa e povera popolazione cinese e musulmana, è probabile che si diffondano anche i benefici della crescita economica, la gente godrà della prosperità e si sentirà in diritto di pretendere ordine sociale e stabilità. A quel punto vorrà stipulare un nuovo contratto sociale, che non avrà nulla in comune con la versione di Jean-Jacques Rousseau perché sarà redatto in Cina e in Medio Oriente.

In modo analogo, la Rivoluzione industriale ha permesso il riscatto sociale e culturale degli strati più poveri della società: i nipoti dei contadini affamati costretti a una vita di stenti nelle fabbriche dickensiane. Lo sfruttamento e la crescita economica hanno spianato il cammino alle associazioni dei lavoratori e ai sindacati, che hanno iniziato a difendere i diritti dei loro membri dalle angherie dei capitalisti industriali. Tutelando i lavoratori dagli abusi dell'industrializzazione, i sindacati sono diventati una sorta di tribù industriale. La paura dell'ambiente di lavoro, mista a un senso di abbandono per dover provvedere a se stessi durante i tumulti della Rivoluzione industriale, ha indotto i lavoratori a entrare nei sindacati. Infine, la crescita economica ha portato prosperità e i sindacati hanno negoziato migliori contratti di lavoro. Il socialismo e il comunismo, come ideologie politiche, sono nati da queste prime battaglie sindacali. I partiti di sinistra hanno lottato per l'uguaglianza, che contemplava anche la rinegoziazione del contratto sociale.

È probabile che uno scenario simile emergerà nuovamente quando verrà spazzato via il polverone sollevato dall'economia canaglia. Saranno ancora una volta i vincitori, cioè la Cina e l'Islam, a redigere il nuovo contratto sociale.

Certo è prematuro, ma proviamo già a ipotizzare alcune delle più importanti clausole.

Il contratto sociale postglobalizzazione sancirà una netta separazione tra stato e individuo. Se il secondo avrà carta bianca nella sfera commerciale ed economica, il primo manterrà il monopolio della politica, che includerà quella estera e quella monetaria. La finanza islamica fornirà la struttura del nuovo modello monetario, che sarà nuovamente agganciato all'oro come accadde dopo la Rivoluzione industriale. Il dinaro d'oro diventerà il punto di riferimento della stabilità monetaria e riceverà il riconoscimento globale. La natura fiduciaria del denaro richiederà il coinvolgimento dello stato a garanzia della valuta cartacea, ma sarà solo questa la possibilità d'intervento dello stato in economia. La gente delegherà di buon grado una simile responsabilità ai politici e in cambio avrà tassi di scambio stabili.

I politici si asterranno dall'intervenire direttamente nella sfera commerciale ed economica. La finanza islamica, con il suo sistema di valori codificato, limiterà, per poi schiacciarlo definitivamente, il potere dei fuorilegge della globalizzazione. La natura canaglia dell'economia sarà imbrigliata dalla *sharia*. I fuorilegge verranno isolati da un codice etico che proibirà attività come il gioco d'azzardo, la prostituzione, la pornografia e il consumo di droghe. Gli hedge funds e i private equity saranno regolamentati da un sistema finanziario che rifiuta il concetto in base al quale il denaro genera denaro. I brevetti e i marchi scompariranno, riducendo gli antichi privilegi del capitalismo e dando slancio ai lavoratori instancabili che prospereranno grazie a questa forma di liberalizzazione. La storia perderà il suo splendore e sarà riciclata per adattarsi alle esigenze del momento. La qualità dei falsi migliorerà, il loro numero aumenterà fino a rendere impossibile la distinzione tra l'originale e la sua copia. La forza commerciale dei marchi occidentali scomparirà, innescando la redistribuzione della ricchezza a favore dei paesi emergenti.

Il governo centrale delegherà le responsabilità chiave alle autorità locali: le tasse, per esempio, saranno riscosse localmente. Tuttavia, manterrà il monopolio della difesa. In cambio della protezione fisica, le comunità devolveranno una fetta di ricchezza al governo centrale.

Il potere dei media sarà limitato dalla proliferazione dell'informazione sul web. Se le parti contrattuali si atterranno al nuovo contratto

sociale, le questioni politiche saranno ancora discusse, ma è improbabile che potranno scatenare grandi sollevamenti.

Il nuovo ordine mondiale sarà governato da un asse invisibile che da Pechino si estenderà fino a Città del Capo. L'Europa e l'America saranno le prime a rimetterci. L'Africa e il Medio Oriente forniranno le risorse necessarie alla nuova leadership economica globale.

Infine, la nanotecnologia sarà il pilastro portante del nuovo asse, ma questa è un'altra storia.